



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'economia,
della formazione e della ricerca DEFR
Segreteria di Stato dell'economia SECO

Rapporto sui risultati della consultazione concernente l'abolizione dei dazi doganali sui prodotti industriali

Indice

1	Sintesi dei risultati della consultazione	3
2	Risultati della consultazione per gruppi di destinatari.....	4
2.1	Cantoni	4
2.2	Partiti politici	4
2.3	Associazioni mantello nazionali dell'economia	4
2.4	Associazioni di categoria dell'industria	5
2.5	Associazioni agricole	5
2.6	Organizzazioni dei consumatori	5
2.7	Altri partecipanti alla consultazione	6
3	Risultati della consultazione per temi	6
3.1	Abolizione dei dazi industriali	6
3.1.1	Perdita di entrate per la Confederazione	6
3.1.2	Ripercussioni sull'economia	6
3.1.3	Risparmi per i consumatori.....	6
3.1.4	Sgravio amministrativo dovuto all'abbandono delle formalità doganali	7
3.1.5	Perdita di potere negoziale nella stipulazione di ALS	8
3.1.6	Protezione doganale dell'industria svizzera	8
3.1.7	Dazi ponderali	8
3.1.8	Abolire i dazi solo per determinati prodotti.....	8
3.1.9	Finalità della misura	8
3.1.10	Definizione di prodotti industriali.....	8
3.1.11	Riduzione dei vantaggi preferenziali concessi in ambito ALS e ai Paesi in sviluppo	9
3.2	Semplificazione della struttura della tariffa doganale.....	9
3.3	Data dell'entrata in vigore	9
3.4	Altri temi.....	9
4	Elenco dei partecipanti alla consultazione e delle abbreviazioni	11

Il progetto in breve

Il 20 dicembre 2017 il Consiglio federale ha deciso un pacchetto di misure specifiche per eliminare gli ostacoli commerciali, contrastare l'isolamento del mercato e le discriminazioni di prezzo che colpiscono la Svizzera e accrescere il livello di concorrenza. Successivamente, il 7 dicembre 2018, il Consiglio federale ha avviato una consultazione concernente il progetto di abolizione dei dazi doganali sui prodotti industriali (dazi industriali). La relativa procedura è terminata il 21 marzo 2019.

Il progetto prevede l'azzeramento dei dazi su tutti i prodotti industriali. Parallelamente – e in concomitanza con l'adeguamento della tariffa generale – il progetto intende anche semplificare sotto il profilo strutturale la parte della tariffa doganale concernente i prodotti industriali. Entrambi gli aspetti del progetto richiedono una modifica della tariffa generale secondo l'allegato 1 della legge sulla tariffa delle dogane (LTD; 632.10).

L'abolizione dei dazi industriali e la semplificazione strutturale della tariffa doganale entrerebbero in vigore il 1° gennaio 2022.

1 Sintesi dei risultati della consultazione

La consultazione è iniziata il 7 dicembre 2018 ed è terminata il 21 marzo 2019. Sono stati invitati a esprimere un parere sul progetto: i Cantoni; i partiti rappresentati nell'Assemblea federale; le associazioni mantello nazionali dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna; le associazioni mantello nazionali dell'economia; altre organizzazioni interessate, come ad esempio le associazioni di settore e le organizzazioni dei consumatori.

Complessivamente sono pervenute 67 prese di posizione: 53 sono favorevoli all'abolizione dei dazi industriali, due mantengono una posizione neutrale, 12 sono contrarie. La semplificazione della struttura della tariffa doganale viene condivisa da 40 partecipanti alla consultazione, due la respingono (le restanti prese di posizione riguardano unicamente l'abolizione dei dazi industriali).

Tabella 1: Approvazione o rifiuto delle due proposte contenute nel progetto.

	Abolizione dei dazi industriali	Semplificazione strutturale della tariffa doganale
Favorevoli	53	40
Neutrali/non contrari	2	-
Contrari	12	2
Nessuna presa di posizione	-	25
Totale	67	67

Tabella 2: Pareri pervenuti dalle cerchie interessate.

	Pareri richiesti	Pareri pervenuti
Cantoni	26	23
Conferenza dei governi cantonali	1	0
Partiti rappresentati nell'Assemblea federale	13	5
Associazioni mantello nazionali dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna	3	0
Associazioni mantello nazionali dell'economia	8	5
Altre organizzazioni	50	34
Totale	101	67

Il presente rapporto illustra i risultati della procedura di consultazione. Tutti i pareri pervenuti sono stati pubblicati online¹.

2 Risultati della consultazione per gruppi di destinatari

2.1 Cantoni

Dei 26 Cantoni consultati, 23 (**ZH, BE, LU, UR, NW, OW, GL, ZG, FR, SO, BS, BL, SH, AR, AI, SG, GR, AG, TG, VD, VS, NE, JU**) hanno preso posizione in merito al progetto. Tutti hanno espresso un'opinione sostanzialmente positiva, rilevando l'importanza dello sgravio finanziario e amministrativo di cui beneficerebbero le imprese nonché la possibilità di ridurre i fattori di maggiorazione dei prezzi in Svizzera e il turismo degli acquisti. Inoltre il progetto godrebbe di un vasto consenso e sarebbe vantaggioso per diversi gruppi d'interesse, in particolare per le PMI. Il calo di entrate sarebbe sopportabile. Da alcune parti si evidenzia l'importanza di una politica commerciale aperta in tempi di crescente protezionismo. **SG** e **NE**, pur sostenendo il progetto, auspicano che le minori entrate non si traducano in maggiori oneri per i Cantoni o in risparmi a danno di importanti fattori di localizzazione come la formazione e l'innovazione o le infrastrutture.

2.2 Partiti politici

Hanno preso posizione cinque partiti politici rappresentati nell'Assemblea federale (**PPD, PLR, PVL, PS, UDC**), e l'**UP** (Partito dell'indipendenza), che non è rappresentato. **PLR, PVL** e **UP** appoggiano il progetto senza riserve, perché favorirebbe le imprese e i consumatori. Vengono sottolineati in particolare i vantaggi finanziari e gli sgravi amministrativi di cui beneficerebbe l'industria di esportazione in relazione all'importazione di materie prime. La perdita di potere negoziale nel quadro delle trattative per gli accordi di libero scambio (ALS) sarebbe sostenibile. Il **PPD** condivide l'abolizione dei dazi industriali per le medesime ragioni; tuttavia ritiene che non si tratti di una prioritaria politica, visto che nei prossimi anni altre misure (adottate nell'ambito del progetto fiscale e per eliminare la penalizzazione delle coppie sposate) potrebbero ridurre gli introiti fiscali della Confederazione. **PS** e **UDC** respingono il progetto: il **PS** principalmente a causa del calo di entrate per la Confederazione; l'**UDC** rifiuta invece la rinuncia unilaterale alla possibilità di ottenere contropartite negoziali. Sia l'**UDC** sia il **PS** valutano in modo sostanzialmente positivo l'abolizione dei dazi industriali, che tuttavia dovrebbe avvenire, come finora, gradualmente e nel quadro degli ALS.

2.3 Associazioni mantello nazionali dell'economia

economiesuisse si è espressa senza riserve in favore del progetto, ritenendo che si tratti di una misura complessivamente positiva per l'economia svizzera. Il progetto sarebbe utile soprattutto perché avvantaggerebbe tutti: sgravi finanziari e amministrativi per le imprese, prezzi più convenienti per i consumatori. La misura viene apprezzata anche perché rappresenta un contributo importante all'ordinamento economico liberale. Anche l'**USAM** appoggia l'abolizione dei dazi industriali, ritenendo che contribuisca a creare condizioni favorevoli alle imprese.

L'**USC** respinge il progetto adducendo le forti perdite per la Confederazione in termini di introiti fiscali, la diminuzione del potere negoziale in vista di futuri ALS e la maggiore pressione negoziale che subirebbero i dazi agricoli. Pur riconoscendo che per un'economia interconnessa a livello internazionale, come quella svizzera, le agevolazioni commerciali sono importanti, i sindacati (**USS, Travail.Suisse**) respingono il progetto, perché al mezzo miliardo di minori entrate fiscali corrisponderebbero risultati soltanto marginali per l'economia. Inoltre i

¹ https://www.admin.ch/ch/d/gg/pc/documents/3009/Aufhebung-Industriezoelle_Stellungnahmen.pdf

benefici per i consumatori non sarebbero garantiti, perché le imprese potrebbero non trasferire gli utili realizzati grazie ai risparmi.

2.4 Associazioni di categoria dell'industria

Oltre alle associazioni mantello summenzionate (cfr. cap. 2.3), si sono espresse anche 21 associazioni di categoria dell'industria e del commercio. Di queste, 19 approvano il progetto. Le associazioni di categoria dei principali rami industriali (**FH, scienceindustries, Swissmem, Swiss Textiles**) condividono interamente il progetto, che gode anche del pieno appoggio delle associazioni del settore commerciale (e dei loro membri) e degli operatori che si riforniscono all'estero (**Gastrosuisse, Commercio Svizzera, CI Commercio al dettaglio Svizzera, Swiss Retail, ASVAD**). Anche il settore spedizione e logistica (**Spedlogswiss**), i commercianti indipendenti di veicoli (**VFAS**) e il **Forum PMI** valutano positivamente il progetto. Anche le camere di commercio (**CCTI, GLHK, HAW, HIKF, HKBB, SOHK, ZHK**) appoggiano la misura.

Le associazioni di categoria favorevoli sottolineano l'importanza degli sgravi finanziari e amministrativi di cui beneficerebbero le imprese. I costi intermedi a carico dell'industria di esportazione diminuirebbero, a tutto vantaggio della sua competitività internazionale. Inizialmente i dazi miravano soprattutto a proteggere l'economia svizzera; oggi invece rincarerebbero le materie prime, danneggiando le imprese. La misura permetterebbe inoltre di ridurre notevolmente i casi in cui, per importare in franchigia di dazio, sono richieste la prova d'origine o altre procedure speciali, e contribuirebbe così a sgravare le imprese sotto il profilo amministrativo. L'abolizione dei dazi industriali consentirebbe di diminuire i costi dei beni di consumo importati e di agevolare le importazioni parallele, in modo da contrastare i fattori di maggiorazione dei prezzi in Svizzera e il turismo degli acquisti. Complessivamente il progetto viene apprezzato in quanto vantaggioso per le PMI.

ASMA e **CP** sono le due uniche associazioni di categoria contrarie al progetto. **CP** respinge la misura, segnalando però una forte diversità di vedute tra i propri membri. Secondo **CP** la perdita di potere negoziale rappresenterebbe un grave svantaggio ai fini della stipulazione di accordi commerciali importanti. Se tuttavia il Consiglio federale dimostrasse che si possono concludere nuovi accordi anche senza ricorrere ai dazi industriali, **CP** sarebbe disposto ad accettare il progetto. **ASMA** rifiuta l'abolizione dei dazi industriali soprattutto perché nel settore della produzione di macchine agricole questi manterrebbero la loro funzione di protezione dei fabbricanti svizzeri nei confronti della concorrenza estera.

2.5 Associazioni agricole

Oltre all'**USC**, altre cinque associazioni del mondo agricolo (**AGORA, ASMA, ASSAF, Primavera, Prometerre**) si sono espresse sull'abolizione dei dazi industriali. Anche se il progetto concerne soltanto i dazi sui prodotti industriali e non tocca la protezione doganale nel settore agricolo, le associazioni agricole sono critiche nei confronti della misura. L'abolizione dei dazi industriali comporterebbe un allentamento della protezione doganale nel settore agricolo. La Svizzera si priverebbe inutilmente di una parte del suo potere negoziale in ambito commerciale, e di conseguenza la pressione negoziale sui dazi agricoli aumenterebbe. Inoltre le associazioni agricole temono che, a causa del calo di proventi doganali, lo stanziamento di fondi della Confederazione per il settore agricolo possa essere messo in discussione.

2.6 Organizzazioni dei consumatori

Due organizzazioni dei consumatori (**SKS** e **FRC**) hanno preso posizione sul progetto. In entrambi i casi, pur non dicendosi contrarie, le organizzazioni manifestano dubbi circa l'efficacia della misura ai fini di ridurre i fattori di maggiorazione dei prezzi in Svizzera. Ci sarebbe il rischio di favorire soprattutto le imprese e di escludere i consumatori. Le organizzazioni dei consumatori ritengono che per abbassare il livello dei prezzi altri strumenti risulterebbero più efficaci.

2.7 Altri partecipanti alla consultazione

Quattro società (**BKW, Coop, Emmi, Nestlé**) si sono espresse sul progetto. **BKW, Coop e Nestlé** sono favorevoli: il progetto permetterebbe di sgravare le imprese sul piano finanziario e amministrativo, e contribuirebbe a ridurre i fattori di maggiorazione dei prezzi in Svizzera. **Emmi** respinge invece il progetto, adducendo le medesime considerazioni avanzate dalle associazioni agricole. Anche la **COMCO** ha valutato positivamente il progetto, perché consentirebbe di ridurre i costi delle importazioni e gli oneri amministrativi a carico delle imprese, favorendone così la competitività. Il **Comune di Aigle** sostiene il progetto.

3 Risultati della consultazione per temi

La maggior parte dei pareri sostiene senza riserve l'abolizione dei dazi industriali e la semplificazione strutturale della tariffa doganale (in merito alle ragioni del sostegno al progetto, cfr. il cap. 2, in particolare il 2.4). Qui di seguito vengono riportate le principali posizioni espresse nei pareri che auspicano una modifica del progetto, ne analizzano in dettaglio alcuni aspetti oppure lo respingono.

3.1 Abolizione dei dazi industriali

3.1.1 Perdita di entrate per la Confederazione

Diversi pareri (**AGORA, Primavera, Prometerre, USC, USS, PS, Travailsuisse**) sono contrari al progetto a causa della perdita di introiti per la Confederazione (per circa 500 milioni di franchi) che esso determina. L'**USS** e il **PS** rilevano che l'entità delle perdite dovute all'abolizione dei dazi industriali corrisponderebbe a più del 3 per cento delle spese non vincolate della Confederazione. Visto che sono in corso altri progetti di riforma, concernenti la politica finanziaria (riforma fiscale/finanziamento dell'AVS, soppressione della discriminazione delle coppie sposate, abolizione della tassa di bollo), a medio termine sarebbe da prevedere un peggioramento delle finanze federali, nonostante gli avanzi importanti che si registrano attualmente. Perciò l'abolizione dei dazi industriali potrebbe essere seguita da una riduzione dei finanziamenti. **AGORA, USC e ASMA** temono che a causa delle minori entrate lo stanziamento di fondi per l'agricoltura possa essere messo in discussione. Secondo l'**ASSAF** il Consiglio federale avrebbe dovuto illustrare nel progetto le modalità con cui prevede di compensare le perdite di introiti. **Primavera** ritiene che pur essendo incisiva sotto il profilo finanziario, l'abolizione dei dazi industriali non sia necessaria, visto che oggi in virtù degli ALS vigenti i prodotti industriali originari di molti Paesi possono già essere importati in franchigia di dazio. **Travail.Suisse** reputa eccessive le stime del Consiglio federale relative alle maggiori entrate fiscali derivanti dalla misura (150 mio. fr.).

3.1.2 Ripercussioni sull'economia

Primavera, USS, PS e Travail.Suisse rilevano che nonostante le perdite elevate causate alle finanze dalla Confederazione, il progetto produrrebbe soltanto effetti di scarsa importanza per l'economia (in termini di PIL, salari reali, occupazione). Un calo dei prezzi effettivo dello 0,1 per cento sarebbe insufficiente per un progetto che si propone di ridurre i fattori di maggiorazione dei prezzi in Svizzera.

3.1.3 Risparmi per i consumatori

Alcuni pareri (**AGORA, FRC, NE, OW, USC, SKS, PS, Spedlogswiss, UR**) manifestano dubbi sull'effettiva possibilità, per i consumatori, di beneficiare dei risparmi realizzati dalle imprese grazie alla soppressione dei tributi doganali e allo sgravio amministrativo. Diversi partecipanti alla consultazione auspicano che il Consiglio federale sia disposto a garantire, nei limiti del possibile, che anche i consumatori possano approfittare di questi vantaggi. Si rileva anche che l'abolizione dei dazi industriali potrebbe risultare pienamente efficace soltanto come parte del

pacchetto di misure per l'agevolazione delle importazioni (**GL, GLHK, CI Commercio al dettaglio**).

3.1.4 Sgravio amministrativo grazie all'abbandono delle formalità doganali

Diverse associazioni del mondo economico (**economiesuisse, CI Commercio al dettaglio, scienceindustries, Swiss Retail, Swiss Textiles, VFAS**) si aspettano che l'abolizione dei dazi doganali riduca gli oneri amministrativi all'importazione, visto che per determinate merci la prova d'origine non sarebbe più necessaria.

Swiss Textiles è convinta che per il settore tessile e dell'abbigliamento l'abolizione dei dazi industriali rappresenterebbe un importante sgravio amministrativo. Oggi per risparmiare sull'imposizione doganale le imprese di questo settore, oltre a sfruttare le possibilità offerte dagli ALS, ricorrono spesso a procedure doganali speciali, come l'agevolazione doganale secondo l'impiego o il traffico di perfezionamento (attivo e/o passivo). Si tratta di procedure gravose (sia per l'impresa sia per l'Amministrazione federale delle dogane), che l'abolizione dei dazi industriali renderebbe superflue. Inoltre questa misura semplificherebbe le operazioni di esportazione, perché le restrizioni derivanti dalle regole di origine previste dagli ALS – concernenti ad esempio il divieto di *drawback* – non ostacolerebbero più le attività degli esportatori. Inoltre, dopo l'abolizione dei dazi industriali i depositi franchi doganali che attualmente si trovano nell'UE potrebbero essere trasferiti in Svizzera.

Secondo **VFAS** l'abolizione dei dazi industriali sarebbe essenziale per consentire le importazioni parallele di autoveicoli in franchigia di dazio, perché renderebbe superflua la prova di origine (che oggi spesso i fabbricanti si rifiutano di fornire agli importatori indipendenti). Fino all'entrata in vigore della misura occorrerebbe una soluzione transitoria per importare in franchigia di dazio le merci indubitabilmente originarie di uno Stato partner (ALS), anche in assenza di prova di origine del produttore.

Spedlogswiss condivide il progetto nel suo insieme. Tuttavia teme che in futuro le imprese decidano, in virtù della misura, di sdoganare la merce in proprio invece di rivolgersi a un fornitore di servizi doganali. Diversamente dal Consiglio federale, **Spedlogswiss** ritiene che le prove d'origine manterrebbero un ruolo centrale nell'ambito delle importazioni, perché per molte imprese la prova dell'origine preferenziale delle materie prime conserverebbe la sua importanza. Di per sé la semplificazione strutturale della tariffa doganale non faciliterebbe lo sdoganamento; permetterebbe però di ridurre gli errori di classificazione tariffale delle merci e, con essi, il rischio di multe. Secondo **Swissmem** il progetto sottostimerebbe la quantità delle merci riesportate che anche in futuro necessiteranno della prova d'origine.

Coop e CI Commercio al dettaglio condividono l'opinione del Consiglio federale, secondo cui per alcune merci l'abolizione dei dazi industriali renderebbe superflua la presentazione della prova di origine. Tuttavia temono che in futuro per gli importatori svizzeri possa diventare più difficile ottenere dai fornitori esteri le prove di origine necessarie per il cumulo dell'origine ai sensi degli accordi. **Spedlogswiss** e **Swissmem** condividono questi timori.

BL e economiesuisse auspicano che l'Amministrazione federale adotti ulteriori misure per ridurre gli oneri amministrativi inerenti all'imposizione doganale. **FRC e SKS** ritengono che rispetto alla riscossione dei dazi, peraltro già bassi, i costi dello sdoganamento fatturati dai fornitori di servizi doganali per l'invio di pacchi siano un problema molto più grave. **Commercio Svizzera** propone di abolire con i dazi industriali anche le voci di tariffa relative ai prodotti industriali, affinché non occorra più dichiarare le merci all'importazione e/o all'esportazione. **ASVAD** suggerisce invece di mantenere l'obbligo di dichiarare la voce di tariffa, il Paese di provenienza e il valore della merce. Indipendentemente da quest'ultimo, dopo l'abolizione dei dazi industriali occorrerebbe rendere obbligatoriamente disponibili (in forma elettronica) i dati relativi ai prodotti importati mediante il commercio online.

3.1.5 Perdita di potere negoziale nella stipulazione di ALS

Alcuni partecipanti alla consultazione (**AGORA, ASSAF, CP, Emmi, Primavera, Prometerre, USC, USS, ASMA, UDC, Travailsuisse, VD**) temono che la Svizzera, abolendo unilateralmente i dazi industriali, perda potere negoziale (negoziato di ALS). Considerate le tensioni in atto in ambito di politica commerciale, sarebbe meglio rinunciare alle concessioni unilaterali. I pareri suddetti non condividono l'opinione del Consiglio federale, secondo cui i dazi industriali non rappresenterebbero più una contropartita negoziale importante.

Le preoccupazioni di **AGORA, ASSAF, Emmi, Primavera, Prometerre** e **ASMA** riguardano soprattutto il rischio di una maggiore pressione negoziale sui dazi agricoli. L'**UDC** disapprova le concessioni unilaterali agli altri Paesi (mancanza di contropartite). Propone di abolire i dazi industriali nel quadro di un'eventuale rinegoziazione dell'ALS con l'UE, così da sfruttarli a fini negoziali. **AGORA** teme che dopo l'abolizione dei dazi industriali gli ambienti economici ambiscano con maggiore determinazione a nuovi ALS, e che ciò possa ripercuotersi negativamente sulla protezione doganale del settore agricolo. **VD** suggerisce che il Consiglio federale valuti la possibilità di utilizzare l'abolizione unilaterale dei dazi industriali per ottenere dai nostri principali partner commerciali concessioni favorevoli all'industria svizzera.

L'**UP** ritiene invece che l'abolizione unilaterale dei dazi industriali possa rafforzare la posizione negoziale della Svizzera, perché i Paesi che non riscuotono dazi sarebbero meno vulnerabili in caso di gravi perturbazioni degli scambi (ad es.: denuncia di accordi; v. ad es. la Brexit «no deal»), visto che subirebbero danni più lievi.

3.1.6 Protezione doganale dell'industria svizzera

USC e **ASMA** ritengono che i dazi industriali possano ancora proteggere efficacemente l'industria nazionale dalla concorrenza estera, e pertanto sono contrari alla loro abolizione. Altri motivi di natura protezionistica da opporre al progetto non vengono menzionati. **Swiss Textiles** illustra esaurientemente le ragioni per cui ritiene che i dazi applicati attualmente ai prodotti tessili (superiori alla media) non rivestano più alcuna funzione protettiva, bensì ostacolino le imprese svizzere altamente specializzate quando devono rifornirsi di materie prime.

3.1.7 Dazi ponderali

Nel caso di un rifiuto del progetto, **ASVAD** auspica che nel settore dei prodotti industriali vengano abbandonati i dazi ponderali. Ciò permetterebbe di tralasciare l'indicazione del peso della merce nella dichiarazione doganale e di agevolare le procedure. **Scienceindustries** è invece favorevole a mantenere (come previsto) i dazi ponderali, perché un cambiamento di sistema comporterebbe pesanti oneri amministrativi.

3.1.8 Abolire i dazi solo per determinati prodotti

Travail.Suisse propone di limitare l'abolizione dei dazi industriali al settore tessile, ritenendo che si tratti del ramo più sfavorito dall'imposizione doganale. **Swiss Textiles** chiede invece l'abolizione completa dei dazi industriali, ritenendola una condizione necessaria ai fini dell'efficacia della misura.

3.1.9 Carattere definitivo della misura

GLHK, HAW, SOHK e **ZHK** lamentano il fatto che il progetto posto in consultazione menzioni la possibilità di una rescissione a posteriori della misura. L'abolizione dei dazi industriali dovrebbe invece essere irrevocabile.

3.1.10 Definizione di prodotti industriali

Economiesuisse e **scienceindustries** auspicano che la definizione di prodotti industriali venga allargata a tutti i prodotti contenuti nei capitoli 25–97 della tariffa doganale. In questo modo

anche le poche voci di tariffa dei capitoli 35 e 38 che corrispondono a prodotti agricoli (caseine, albumine, destrina, amido e derivati dell'amido, acidi grassi monocarbossilici industriali, oli acidi di raffinazione e alcoli grassi industriali) rientrerebbe nel campo d'applicazione della misura.

3.1.11 Riduzione dei vantaggi preferenziali concessi in ambito ALS e ai Paesi in sviluppo

L'**USS** rileva che l'abolizione dei dazi industriali ridurrebbe i vantaggi preferenziali concessi nel quadro degli accordi vigenti e/o a titolo unilaterale ai Paesi in sviluppo. Ciò potrebbe indurre questi Partner ad avanzare nuove richieste.

3.2 Semplificazione della struttura della tariffa doganale

Una larga maggioranza dei partecipanti alla consultazione condivide la proposta di semplificare la struttura della tariffa doganale, perché permetterebbe alle imprese di ridurre gli oneri amministrativi legati alla classificazione tariffale. Lo sgravio corrispondente sarebbe maggiore dei costi di adeguamento a tantum che le imprese dovrebbero sopportare. La misura sarebbe particolarmente favorevole alle PMI, perché queste ultime spesso non disporrebbero delle necessarie competenze in materia doganale e di conseguenza per loro la classificazione tariffale risulterebbe problematica. Soltanto **USC** e **ASMA** si oppongono alla semplificazione della struttura della parte di tariffa concernente i prodotti industriali, perché comporterebbe costi di adeguamento elevati.

Economiesuisse, Swiss Textiles e **scienceindustries** osservano che la semplificazione strutturale della tariffa doganale determinerebbe una perdita in termini di precisione statistica dei dati rilevati. Tuttavia gli effetti positivi della misura sarebbero preponderanti. **FH** nota che per il ramo orologiero la perdita di informazioni statistiche causata dalla misura sarebbe trascurabile. Diversi partecipanti alla consultazione (**economiesuisse, GL, GLHK, HKBB, scienceindustries, SOHK, Spedlogswiss, ZHK**) auspicano che la semplificazione strutturale della tariffa doganale non porti alla creazione di nuove chiavi statistiche. Inoltre si dovrebbe evitare che ulteriori prodotti vengano assoggettati ai controlli all'esportazione. **VFAS** è favorevole alla semplificazione strutturale della tariffa doganale; tuttavia l'attuazione di questa misura non dovrebbe in nessun modo interferire con quella dell'abolizione dei dazi industriali. Quest'ultima viene ritenuta prioritaria.

3.3 Data dell'entrata in vigore

Secondo **Coop, economiesuisse, CI Commercio al dettaglio, scienceindustries** e **Swiss** è importante che il progetto entri in vigore il 1° gennaio 2022. Si potrebbero così ridurre i costi di adeguamento a carico delle imprese, grazie alle sinergie ottenibili coordinando le tempistiche con la revisione del Sistema armonizzato (SA) dell'Organizzazione mondiale delle dogane. Ciò varrebbe anche per i mutamenti previsti nel quadro del Programma di trasformazione dell'AFD DaziT. Inoltre le imprese dovrebbero poter disporre del tempo necessario per adeguarsi alla semplificazione strutturale della tariffa doganale (periodo transitorio). **VFAS** vorrebbe che il progetto entrasse in vigore possibilmente già prima del 1° gennaio 2022.

3.4 Altri temi

FRC, Gastrosuisse e **SKS** sono dell'opinione che l'abolizione dei dazi industriali contribuirebbe soltanto in misura minima alla riduzione dei prezzi; si potrebbe invece ottenere un'efficacia molto maggiore applicando in modo sistematico l'iniziativa «per prezzi equi». Secondo **Travail.Suisse** altre misure – come ad es. la riforma dei controlli delle fusioni o una limitazione delle deroghe al principio «Cassis de Dijon» – sarebbero molto più idonee. **NE** segnala la necessità di rivedere il diritto in materia di cartelli. Anche **GR, GLHK, Commercio**

Svizzera e HKBB chiedono l'eliminazione degli ostacoli al commercio non tariffari. La **COMCO** sottolinea che la soppressione degli ostacoli al commercio tariffari e non tariffari (in particolare, oltre all'abolizione unilaterale dei dazi industriali: riduzione dei dazi agricoli, delle deroghe al principio «Cassis de Dijon» e delle peculiarità normative svizzere) sarebbe un provvedimento molto importante ed efficace ai fini di promuovere la concorrenza in Svizzera e, di conseguenza, spingere i prezzi al ribasso.

Il **Forum PMI** ritiene che il progetto possa consentire risparmi anche all'AFD. Questi risparmi andrebbero menzionati in dettaglio nel messaggio alle Camere. Secondo l'**USS** l'abolizione dei dazi industriali non permetterà all'AFD di risparmiare nei settori che richiedono elevate competenze tariffali, visto che dovrà comunque ancora occuparsi di classificazione tariffale. Sarebbe invece piuttosto da temere un peggioramento delle condizioni di lavoro dei collaboratori dell'AFD.

NW, OW e USC respingono eventuali progetti di riduzione o abolizione dei dazi sui prodotti agricoli. Il **Comune di Aigle** è contrario all'abolizione dei dazi sui prodotti agricoli trasformati (non interessati dal progetto). Invece **economiesuisse, GL, GLHK, Commercio Svizzera, HKBB, Travail.Suisse, UP e ZHK** vorrebbero ridurre o abolire completamente i dazi nel settore agroalimentare. **Nestlé** chiede che l'abolizione dei dazi industriali comprenda anche il cibo per cani e gatti.

4 Elenco dei partecipanti alla consultazione e delle abbreviazioni

Cantoni

AG	Argovia
AI	Appenzello Interno
AR	Appenzello Esterno
BE	Berna
BL	Basilea Campagna
BS	Basilea Città
FR	Friburgo
GL	Glarona
GR	Grigioni
JU	Giura
LU	Lucerna
NE	Neuchâtel
NW	Nidvaldo
OW	Obvaldo
SG	San Gallo
SH	Sciaffusa
SO	Soletta
TG	Turgovia
UR	Uri
VD	Vaud
VS	Vallese
ZG	Zugo
ZH	Zurigo

Partiti politici

PLR	Partito liberale-radical
PPD	Partito popolare democratico
PS	Partito socialista

PVL	Partito verde liberale
UDC	Unione democratica di centro
UP	Partito dell'indipendenza

Associazioni mantello nazionali dell'economia

economiesuisse	Associazione delle imprese svizzere
Travail.Suisse	Travail.Suisse
USAM	Unione svizzera delle arti e mestieri
USC	Unione svizzera dei contadini
USS	Unione sindacale svizzera

Associazioni di categoria e altre organizzazioni

AGORA	Associations des Groupements et des Organisations Romands de l'Agriculture
ASMA	Associazione svizzera delle macchine agricole
ASSAF	Associazione svizzera per un settore agroalimentare forte
ASVAD	Associazione svizzera di vendita a distanza
BKW	BKW Energie AG
CCTI	Camera di commercio Cantone Ticino
CI Commercio al dettaglio	CI Commercio al dettaglio Svizzera
COMCO	Commissione della concorrenza
Commercio Svizzera	Commercio Svizzera
Comune di Aigle	Comune di Aigle
Coop	Coop società cooperativa
CP	Centre Patronal
Emmi	Emmi Schweiz AG
FH	Federazione dell'industria orologiera svizzera
Forum PMI	Forum PMI
FRC	Fédération romande des consommateurs
GastroSuisse	GastroSuisse
GLHK	Camera di commercio Cantone Glarona
HAW	Camera di commercio e associazione padronale di Winterthur

HIKF	Camera di commercio e industria Cantone Friburgo
HKBB	Camera di commercio di Basilea Città e Basilea Campagna
Nestlé	Nestlé Schweiz AG
Primavera	Primavera
Prometerre	Association vaudoise de promotion des métiers de la terre
scienceindustries	Associazione del settore chimico, farmaceutico e delle <i>Life Sciences</i>
SKS	Fondazione svizzera per la protezione dei consumatori
SOHK	Camera di commercio di Soletta
Spedlogswiss	SPEDLOGSWISS
Swiss Retail	Swiss Retail Federation
Swiss Textiles	Associazione svizzera del settore tessile e dell'abbigliamento
Swissmem	SWISSMEM
VFAS	Associazione svizzera dei commercianti di veicoli indipendenti
ZHK	Camera di commercio di Zurigo